

La protesta

Il movimento scalda i motori verso la mobilitazione del 11 aprile

“Sbankiamoli”, adesso i No Tav lanciano lo “sciopero dei depositi”

MARIACHIARA GIACOSA

MANCA una settimana all'11 aprile e il movimento No Tav scalda i motori. Questa sera a Bussoleno è convocata un'assemblea per decidere come comportarsi all'alba di mercoledì prossimo, quando i proprietari dei terreni della Maddalena dovranno presentarsi sul proprio appezzamento e, in presenza di un testimone, consegnarlo per cinque anni a Ltf, la società che ha appaltato i lavori del tunnel geognostico di Chiomonte e che su quelle aree installerà il cantiere definitivo. Già partito sulla rete l'appello alla mobilitazione: «Chiediamo che quel giorno e per tutta la settimana ci diate appoggio — scrive il Movimento su internet — abbiamo bisogno che la rete di solidarietà spontanea che ci ha sostenuto a febbraio, diventi ancora più fitta e più forte». L'obiettivo non è tanto, e non solo, di portare gente alla Maddalena, quanto di allargare la protesta nel resto d'Italia, intercettando tutte le indignazioni nazionali. Blocchi stradali, cortei in ogni città sono gli ingredienti di quella che si annuncia una settimana caldissima.

Archiviata l'idea di uno sciopero generale in nome della Tav, vista anche la posizione dei sindacati, in primis della Cgil che per voce del segretario generale Camusso ha detto che la Tav porta lavoro e quindi serve, il Movimento lancia ora lo sciopero bancario. A promuoverlo è Etinomia, l'associazione di im-



LO SLOGAN

La scritta “Tav=Mafie” sul Musinè dopo il ripristino da parte dei No Tav seguito alla cancellazione dei giovani di destra

Intanto la polemica si sposta sul Musinè. La Giovane Italia cancella la scritta “Tav=Mafie”, subito i militanti salgono a ripristinarla

prenditori valsusini, una sorta di Confindustria No Tav che ha raccolto 300 adesioni. «Si chiama Sbankiamoli ed è uno sciopero contro le banche generaliste e irresponsabili che finanziano la Tav, la crisi e gli F35» spiegano i promotori. L'invito è a chiudere i conti correnti aperti nei grandi gruppi bancari e spostarli verso istituti di credito cooperativo, banche etiche o Mag, imbuti autogestiti. O a prelevare i contanti e metterli sotto il materasso. «L'azione può essere anche simbolica — ironizza l'ex bancario ora leader dei

No Tav Alberto Perino — anche perché non è che sui conti siano rimasti tanti soldi». L'importante è che sia rivendicata con una lettera, di cui su internet si trova anche il modello, al direttore della banca. «Ci rubano la terra e noi ci riprendiamo i nostri soldi» è lo slogan dell'iniziativa.

E a proposito di slogan ieri è stata una giornata di «battaglia» a suon di scritte. La sera di domenica, per un pesce d'aprile in zona Cesarini, alcuni militanti della Giovane Italia (la corrente che raccoglie i giovani del Pdl) hanno “corretto” la scritta a caratteri cubitali sul Musinè con le pietre bianche, diventata simbolo degli ultimi mesi di battaglia del Movimento: “Tav=Mafie”. I giovani pidiellini hanno cancellato la parola “Mafie”, lasciando solo “Tav”. In poche ore è partita la segnalazione e i No Tav hanno ripristinato la versione originale della scritta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA